*Grazie Presidente,*

colleghe e colleghi, ieri a mezzanotte mentre rientravo in auto verso Bergamo riflettevo sulla giornata appena trascorsa. Dopo 20 anni di amministrazione comunale è la mia prima esperienza in un’istituzione sovralocale e mi interrogavo così sul senso dell’attività svolta ieri.

E mi immaginavo se avessi portato ad assistere ai lavori dell’aula un amico od un parente… cosa avrei risposto ad eventuali suoi interrogativi?

Oppure riflettevo su cosa risponderò anche solo ad 1 dei 14 mila bergamaschi chi mi ha dato fiducia chiedendomi di rappresentarlo qui dentro se mi chiedesse nei prossimi giorni come è andata la discussione sul bilancio, che proposte ho fatto, cosa è stato accolto o bocciato e soprattutto perché?

E pensavo anche ai dipendenti del consiglio regionale che in questi giorni ci devono sopportare… cosa rispondo se uno di loro mi avvicinasse nell’atrio nell’informalità e mi chiedesse “consigliere, mi spiega il senso di quello che state facendo?”.

E non è facile… perché bisogna indossare degli occhiali particolari che giustamente non tutti possono o vogliono indossare. Perché in politica ci sono alcune liturgie, prassi, ai più incomprensibili – giustamente – ma che sono sostanza e che sono importanti, decisive per la vita democratica di una comunità, di una regione, di un Paese.

E quindi per spiegare il senso di ieri e forse anche di oggi bisogna scomodare i nostri Padri Costituenti che hanno individuato nel Parlamento, nel Consiglio Regionale o Comunale, i luoghi istituzionali più “alti” della vita democratica di un Paese, molto più dei governi.

È infatti qui dentro dove la maggioranza che ha vinto le elezioni porta avanti le sue idee e le sue proposte all’interno di una dialettica democratica, cioè animata da un confronto con le opposizioni sempre qui rappresentate.

È questo l’organo deputato all’indirizzo politico, al controllo, alla proposta, al confronto, allo scontro e infine sì, alla mediazione, alla sintesi, alla costruzione di quel bene comune di cui spesso si parla.

Non è un organo di ratifica quello del Consiglio. Anzi… e sta a noi consiglieri, alla nostra dignità, non farlo diventare un mero luogo di ratifica di ciò che la giunta legittimamente propone.

Non è questo quello che raccontiamo nelle scuole, nelle ore di educazione civica, nei convegni?

E iniziare questa sessione di bilancio dopo che ci è stato detto per settimane che “non ci sono soldi”, “non c’è margine di trattativa su niente”, capite bene che non poteva lasciare le opposizioni indifferenti e già rassegnate.

Su un bilancio di 32 miliardi di euro mi volete dire che non ci sono alcuni milioni di euro – non dico miliardi – sui quali possiamo discutere e dove le minoranze, che comunque rappresentano più di 1 milione di lombardi, non possono vedere accolte alcune loro proposte. Ma vogliamo davvero sia così? È questa la democrazia?

E’ legittimo che chi vinca governi e decida… ci mancherebbe altro… ho avuto la fortuna di farlo per vent’anni in Comune… ma attenzione perché il bene comune lo si costruisce nel dialogo, ma soprattutto nel riconoscimento e nel rispetto di chi non la pensa come me.

E se si vuole si può. In un bilancio di 32 miliardi non ditemi che non c’è una nostra proposta che possa essere accolta. E anche se fosse così non ditemi che su alcuni ordini del giorno non si possa trovare una sintesi condivisa. Non ci voglio credere.

Possibile che la maggioranza non ritenga il tema dell’aumento dei contributi alle RSA - che tra l’altro la giunta ha deliberato nei giorni scorsi senza un minimo di condivisione in commissione sanità – sia degno di un confronto in aula?

Perché non possiamo concordare sulla necessità di stanziare più risorse per le strutture assistenziali e socioassistenziali e magari allo stesso tempo sederci ad un tavolo insieme per spenderli e allocarli nel migliore dei modi, evitando che le scelte prese di fretta a fine anno, generino problemi?

Davvero voi pensate che non ci possa essere un confronto sull’odg e sull’emendamento in cui chiediamo di valutare l’estensione degli screening contro l’epatite C oppure il necessario finanziamento regionale dei corsi ASA-OSS per avere più personale formato da inserire nelle strutture sociosanitarie di cui c’è tanto bisogno? Ma lo sapete che basterebbero 2 milioni di euro per formare subito 1.000 nuovi operatori che alle nostre strutture servono come il pane?

Perché non possiamo discutere sull’odg in cui chiediamo di aumentare il fondo sociale regionale a sostegno dei Comuni e degli Ambiti per le politiche sociali?

L’ostruzionismo che abbiamo fatto e rischiamo di dover portare avanti non è irresponsabilità come qualcuno ha detto ieri ma è per farvi capire che ci siamo, che siamo interlocutori e meritiamo ascolto vero, per rispetto dei lombardi che non si riconoscono in chi oggi governa. Penso sia il sale della democrazia. Non ci vedo nulla di anomalo.

E lo abbiamo già fatto in questi giorni.

Lunedì in Commissione sanità, per la prima volta dopo mesi di attività, abbiamo votato all’unanimità il progetto di legge sul servizio di psicologo delle cure primarie. Un procedimento incardinato a giugno, licenziato a dicembre e che approderà in quest’aula a gennaio. Tempi record, sia per il tema che va a normare, sia per lo spirito bipartisan che l’ha animato e che ha permesso di arrivare a un traguardo importante e soprattutto finanziato.

Questo a dimostrazione del fatto che lavorare in un altro modo rispetto a quello che fino ad oggi è stato in quest’aula è possibile. Basta volerlo, tutti e non solo a parole.

E allora davvero, il mio amico, parente, elettore, il dipendente del consiglio che è qui, il cittadino che decide di assistere ai lavori, troverà quel senso di cui parlavo all’inizio e potrà ricominciare a ri-tessere l’elogio alla politica e non il contrario, come purtroppo il più delle volte avviene.

Buona discussione a tutti noi, e buona Politica!